

PrimoPiano

CONGIUNTURA

Tessile made in Biella Export in crescita nei primi nove mesi

La *nittata* (per citare Eduardo) non è ancora passata e il contesto resta fragile. Però, l'export del tessile biellese sembra aver ritrovato un po' di smalto: +14,9% nei primi nove mesi del 2010 secondo le elaborazioni del recente studio della Fondazione Edison sui distretti italiani in base ai dati Istat. Certo, il confronto avviene con uno dei periodi peggiori dopo la grande crisi del settembre 2008, tuttavia Fondazione Edison vede in questi dati l'avvio di un nuovo corso. In questa graduatoria dei distretti del tessile, Biella è seconda solo a Prato (+16,2%) ma stacca sia Como (+11,5%) sia Vicenza (+9,8%). Una dinamica che ha accelerato soprattutto nel terzo trimestre 2010 quando le esportazioni di tessile made in Biella, sempre in rapporto allo stesso periodo 2009, sono cresciute del 23,6%. In particolare, l'export tessile biellese non solo si è rafforzato in direzione dei partner classici (Germania in testa) ma ha realizzato buone performances verso Corea del Sud, Turchia e Polonia ovvero alcuni di quei paesi che gli esperti indicano come le stelle polari che guideranno gli investimenti delle Pmi nel 2011.



Il professor Marco Fortis

Le cause. «Prato e Biella - spiega Marco Fortis, vicepresidente di Fondazione Edison e docente alla Cattolica - hanno una produzione polarizzata sul tessuto cioè su un tipico bene "intermedio". E nella serie storica dei cicli dei beni intermedi c'è sempre la tendenza a ripartire prima dei prodotti finali. Insomma: i grandi compratori hanno esaurito le scorte e ora ritornano a fare la spesa. La domanda è: durerà? Per rispondere bisogna vedere se il sistema internazionale del consumo dei beni finali (in questo caso l'abbigliamento) sia sufficientemente stabile. Nel frattempo, il rischio potrebbe semmai essere quello di un logoramento delle imprese non sufficientemente patrimonializzate».

Le prospettive. Fortis raccomanda realismo e prudenza. «I cali del 2009 non si ripeteranno - afferma -. Al limite, potrebbe verificarsi uno stallo. Niente false speranze, però: i risultati attuali sono infatti anche il frutto migliore della dolorosa cura dimagrante che l'industria tessile ha dovuto subire: il settore, insomma, non potrà più avere i numeri di prima. Nei distretti, quindi, la diversificazione produttiva diventa un imperativo e lo stesso tessile dovrà sempre più polarizzarsi sull'innovazione».

● Giovanni Orso
orso@ecodibiella.it

CONGIUNTURA 2010

Export tessile biellese: +14.9%

L'export del tessile biellese sembra aver ritrovato un po' di smalto: +14.9% nei primi nove mesi del 2010 secondo le elaborazioni del recente studio della Fondazione Edison sui distretti italiani in base ai dati Istat.

Certo, il confronto avviene con uno dei periodi peggiori dopo la grande crisi del settembre 2008, tuttavia Fondazione Edison vede in questi dati finalmente l'avvio di un nuovo corso.

● Orso a pagina 4

